

INTRODUZIONE

DARIO MANTOVANI (*)

La figura di Emilio Gabba (1927-2013) è vitalmente presente, nel ripensamento della sua opera di storico dell'Antichità e nel ricordo affettuoso della sua straordinaria personalità. *Humanus, doctus, dilectus*: così l'Istituto Lombardo ha inteso onorare, con un convegno tenutosi a due anni dalla scomparsa, uno dei suoi membri più illustri e assidui.

Allievo di Plinio Fraccaro, professore emerito dell'Università di Pavia (1974-1996), dal 1958 insegnò a Pisa, dove diede avvio, con Arnaldo Momigliano, al rinnovamento degli studi di storia antica in Italia. Ha approfondito soprattutto lo studio della storiografia, ossia i modi in cui gli antichi hanno pensato la loro civiltà. Ha ricostruito le vicende della Roma repubblicana, con penetrante capacità di intenderne gli aspetti sociali, economici e militari e con sensibilità per le istituzioni politico-giuridiche. Ha riconosciuto nelle tracce istituzionali e territoriali dei municipi romani una base determinante delle successive vicende della storia patria.

Autore di oltre 800 pubblicazioni, è stato Accademico dei Lincei e membro di molte delle più prestigiose accademie internazionali. Ha diretto *Athenaeum* e la *Rivista Storica Italiana*. Legato alle memorie di Pavia per tradizione di famiglia, ha presieduto la Società Pavese di Storia Patria e il Centro per la Storia dell'Università di Pavia.

L'attenzione che Gabba rivolgeva al passato s'inseriva all'interno di un ordinato e saldo sistema di valori morali e civili, che ha trasmesso a generazioni di studenti e allievi, educati alla libertà di pensiero e di azione.

(*) Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Milano, Italia. Collège de France, Paris, France. E-mail: dario.mantovani@college-de-france.fr

I temi delle relazioni – individuati dal comitato scientifico composto da Umberto Laffi, Giancarlo Mazzoli, Lucio Troiani, Maurizio Vitale e da chi scrive - vogliono delineare alcuni aspetti specifici della sua vita e della sua azione: il contributo all'Istituto Lombardo; il suo ruolo nella storiografia internazionale; il rapporto con l'Università; la biblioteca di famiglia, che fin dall'adolescenza ha alimentato il suo interesse anche per la cultura e la storia moderna. Ai relatori va il più sentito ringraziamento per avere accolto l'invito e avere fornito nuovi elementi per nutrire il ricordo e la coscienza.

Nel momento di pubblicare gli Atti, nel quinquennale della morte, con il passare del tempo aumenta anche la sensazione della perdita, perché l'Università e il ruolo della cultura si trasformano radicalmente sotto i nostri occhi: e noi, che vi assistiamo quotidianamente, percepiamo in modo solo indistinto il vertiginoso cambiamento. Quando il pensiero torna a Emilio Gabba, alla sua figura imponente e tranquilla, la distanza si misura immediatamente: si comprende, con la bruciante consapevolezza che l'assenza può dare, che egli impersonava un modo di intendere la storia, l'insegnamento e l'azione accademica che appartengono a una stagione preziosa e forse per sempre perduta. A lui la memoria torna per cercare le ragioni e gli esempi che, nella storicità dell'esperienza che impone a ciascuna generazione le sue prove, aiutino a interpretare questa nuova epoca in modo non del tutto indegno del suo ricordo.